



GETTA UN SEME...

traccia mensile di adorazione per le vocazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA

A.P. 2021/2022 n° 10 – Ottobre 2021



“La chiamata di Davide”

Dopo la pausa estiva iniziamo questo anno pastorale guidati da una nuova Parola:

***“Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
ECCO, IO FACCIAMO UNA COSA NUOVA
proprio ora germoglia,
non ve ne accorgete?”.***

Questo nuovo anno pastorale inizia carico di speranza affinché la delicata situazione sanitaria che stiamo vivendo a causa della pandemia ci possa far vivere in sicurezza la vita pastorale.

Nel nostro impegno mensile di ricordare e pregare per tutte le comunità e le case dell’Opera don Calabria, con grande spirito di unità e comunione, continuiamo a pregare per le comunità presenti nelle missioni, dove la povertà e la precarietà della vita rende tutto più vulnerabile. Affidiamo l’opera dei nostri religiosi e religiose che vivono in queste realtà e affidiamo tutte le persone che incontrano quotidianamente affinché sappiamo portare sempre una parola di conforto e incoraggiamento sull’esempio del nostro fondatore San Giovanni Calabria.



DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE (1Sam 16,1-13)



¹ E il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da lesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re». ² Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. ³ Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò». ⁴ Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È di buon augurio la tua venuta?». ⁵ Rispose: «È di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio». Fece purificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶ Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al Signore il suo consacrato?». ⁷ Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». ⁸ lesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». ⁹ lesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». ¹⁰ lesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». ¹¹ Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a

pascolare il gregge». Samuele ordinò a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹² Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». ¹³ Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.



RIFLESSIONE

Meditazione mattutina di Papa Francesco

(Cappella di Casa Santa Marta, 21/01/2014 – fonte www.vatican.va)



Dio sceglie sempre «il più piccolo», lo chiama per nome e intreccia con lui un rapporto personale: è per questo che per dialogare con lui bisogna innanzitutto essere «piccoli». [...]

Proprio la lettura del primo libro di Samuele (16, 1-13a), che racconta l'unzione di Davide, ha suggerito al Pontefice la riflessione per l'omelia. «Il rapporto del Signore con il suo popolo, ha detto, è un rapporto personale, sempre». Un rapporto «da persona a persona: lui è il Signore e il popolo ha un nome. Le persone hanno un nome. Non è un dialogo fra il potente e la massa», ma è un dialogo «personale». Del resto, ha proseguito il Pontefice, «le persone sono organizzate come popolo e il dialogo è con il popolo. E in un popolo ognuno ha il suo posto».

È per questa ragione, ha spiegato, che «mai il Signore parla alla gente» come se si rivolgesse a una «massa». Invece «parla sempre personalmente», chiamando ogni persona con il proprio nome. Inoltre il Signore «sceglie personalmente», ha aggiunto il Papa suggerendo l'esempio del «racconto della creazione. Lo stesso Signore, che con le sue mani artigianalmente fa l'uomo, gli dà un nome: ti chiami Adamo. E così incomincia quel rapporto fra Dio e la persona».

Papa Francesco ha poi indicato un altro aspetto fondamentale: «C'è un rapporto fra Dio e noi piccoli. Dio è grande e noi piccoli». Così «anche quando Dio deve scegliere le persone, anche il suo popolo, sceglie sempre i piccoli». Tanto che «al suo popolo dice: io ti ho scelto perché tu sei il più piccolo, quello che ha meno potere tra i popoli».

Ecco, dunque, la ragione di fondo del «dialogo tra Dio e la piccolezza umana». E a questo proposito il Pontefice si è riferito alla testimonianza della «Madonna che dirà: ma il Signore ha guardato la mia umiltà, ha guardato quelli che sono i piccoli, ha scelto i piccoli».

Proprio «(in questa lettura), ha poi continuato il Papa, si vede questo atteggiamento del Signore, chiaramente. Quando Samuele sta davanti al più grande dei figli di lesse dice: Certo davanti al Signore sta il suo consacrato! Perché era un uomo alto, grande». Ma il Signore, ha aggiunto, dice a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti **l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore**».

Dunque «il Signore sceglie secondo i suoi criteri». Per questo, ha affermato il Pontefice, «nella preghiera all'inizio della messa, [...] abbiamo pregato: Tu, Signore, che scegli i deboli e i miti per confondere i potenti della terra...».

Riferendosi ancora alla lettura biblica, il Santo Padre ha ribadito che «il Signore sceglie Davide, il più piccolo, che non contava per il padre. Pensava che non era a casa, e forse gli aveva detto: ma vai a custodire le pecore perché noi dobbiamo concludere un grande affare qui e tu non conti». Invece proprio Davide, il più piccolo, «è stato eletto» dal Signore e unto da Samuele.

«Tutti noi, con il battesimo, siamo stati eletti dal Signore. Tutti siamo eletti» ha affermato il Papa, spiegando che il Signore «ci ha scelto uno per uno. Ci ha dato un nome. E ci guarda. C'è un dialogo. Perché così ama il Signore». [...]

Proseguendo la riflessione su «questo dialogo fra il Signore e la nostra piccolezza, la piccolezza di ognuno di noi», il Papa ha posto una domanda: «Dov'è la fedeltà cristiana?». E ha risposto: «La fedeltà cristiana, la nostra fedeltà, è semplicemente custodire la nostra piccolezza perché possa dialogare col Signore». Ecco perché «l'umiltà, la mitezza, la mansuetudine sono tanto importanti nella vita del cristiano: sono una custodia della piccolezza». Sono le basi per portare sempre avanti «il dialogo fra la nostra piccolezza e la grandezza del Signore».

Papa Francesco ha concluso l'omelia con una preghiera: «Ci dia il Signore, per intercessione della Madonna che cantava gioiosa al Dio perché aveva guardato la sua umiltà, la grazia di custodire la nostra piccolezza davanti a lui».

Dal Salmo 89 (88) – Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei
secoli, perché hai detto: «La mia grazia rimane
per sempre»; la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli».

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra gli angeli di Dio?

Dio è tremendo nell'assemblea dei santi,
grande e terribile tra quanti lo
circondano. Chi è uguale a te, Signore,
Dio degli eserciti? Sei potente, Signore, e
la tua fedeltà ti fa corona.

Tu domini l'orgoglio del mare,
tu plachi il tumulto dei suoi flutti.
Tu hai calpestato Raab come un vinto,
con braccio potente hai disperso i tuoi
nemici.



Qualche notizia storica di San Giovanni Calabria...

In questo mese nel quale ricorre la festa liturgica di San Giovanni Calabria, in relazione al tema del nuovo anno pastorale, proponiamo alcuni cenni storici affinché diano speranza per questa nuova ripartenza...



In un promemoria don Calabria scrive: *“Fui mandato a Santo Stefano, parrocchia di povertà e di miseria....”*.

E se lo diceva lui, che aveva ingoiato per tanto tempo il pane amaro della carità altrui e aveva patito tutte le umiliazioni della povertà, c'era da credere che la condizione di quella povera gente fosse davvero miserevole.

Don Giovanni, di fronte a queste situazioni, sentiva di dover fare qualcosa. Si sarebbe portato a casa sua tutti i ragazzi abbandonati, per accudirli e farli crescere sani, istruiti e buoni, se le condizioni economiche glielo avessero permesso. Continua nel suo promemoria: *“Fin dal primo anno del mio sacerdozio, ho cominciato a raccogliere nella mia casa qualche povero bimbo abbandonato e, poi, tenutolo per qualche tempo, cercavo di metterlo in qualche Istituto...”*.

Il problema della gioventù povera, abbandonata o sfruttata era straziante per le anime sensibili. Ma il fenomeno era talmente vasto da scoraggiare qualsiasi singolo tentativo generoso. Bisognava pregare e pregare molto perché la società cambiasse e realizzasse sistemi economici e forme socio-politiche più attente ai bisogni dei deboli. Lui, come tanti altri santi Fondatori d'Istituti, si sentì impegnato nella carità concreta, immediata e spicciola. A questa marea di ragazzi,

che vagavano a zonzo per le strade di Verona diede tutto il suo amore paterno, un pane, un libro e un mestiere. Ci furono, e ci saranno sempre, profeti e predicatori di un mondo senza disuguaglianze, che bollano d'insipienza e di palliativo sonnifero queste opere di carità, perché, secondo loro, servono a puntellare sistemi sociali fondati sull'ingiustizia. Ma don Calabria era nato per fare il prete e lo ha fatto in maniera encomiabile. Lui si è interessato dell'uomo, restituendogli dignità e coscienza sociale: questa è stata la sua azione rivoluzionaria.

La sua opera e il suo intervento erano ben poca cosa di fronte a tanti bambini sfruttati, vilipesi e abbandonati. Una goccia che si perdeva nel vastissimo oceano dell'indifferenza e dell'egoismo umano; ma non poteva restare inerte nell'attesa di un mondo più giusto. Doveva subito fare qualcosa. Chiese consiglio al suo confessore. Voleva capire se quell'ansia che lo agitava e si era incuneata nel suo cervello proveniva da una sensibilità filantropica umanitaria od era una chiamata di Dio. [...]

Mamma Angela (che ha sempre aiutato il figlio nell'accoglienza dei primi ragazzi) compiva settantasei anni. Gli strapazzi passati avevano logorato il suo fisico. E così, una semplice influenza bronchiale degenerò rapidamente in broncopolmonite. Il male la stava consumando. Si spegneva come un lumicino. La sera del 13 dicembre, il medico che la visitò scosse tristemente la testa: "Questa donna se ne può andare da un momento all'altro". Don Giovanni rimase impietrito. Il conte Perez, che ormai era abituale ospite di casa Calabria, lo trovò seduto nel suo studiolo, con la testa tra le mani e gli occhi arrossati dal pianto. Pregava sommessamente. L'amico Francesco cercò di consolarlo e infondergli speranza. La nipote Marcellina, che era stata chiamata per accudire nonna Angela, si muoveva tra la camera dell'ammalata e la cucina. Di tanto in tanto sbirciava nello studio dello zio prete. Tendendo le orecchie con curiosità femminile, colse a volo questa frase: *"Se il Signore vuole che continui ad interessarmi dei fanciulli poveri, ridoni alla mamma la salute e me la conservi ancora per qualche anno"*.

Contro ogni previsione umana, mamma Angela migliorò. Riprese i suoi lavori e visse per altri 17 mesi. Morì, infatti, l'8 maggio 1908. La richiesta di don Calabria non aveva il sapore di baratto magico, ma era un atto di fede e un fiducioso abbandono nelle mani della divina Provvidenza. Don Calabria confessò al suo Padre spirituale il "patto" che aveva fatto con Dio. E Padre Natale interpretò la guarigione della mamma come un chiaro "segno" della Volontà divina a continuare nella strada intrapresa.

(Tratto da: "Tutti gli scritti riuniti")

Ora offriamo la nostra preghiera vocazionale affinché lo Spirito Santo guidi la preparazione e poi lo svolgimento dei XII Capitoli Generali dei Fratelli e delle Sorelle PSDP che inizieranno il 1° maggio 2022, recitando...

Preghiera per i Capitoli Generali

Signore Dio Padre misericordioso, guarda con benevolenza noi membri della famiglia Calabriana; riempici con il tuo Spirito, affinché rispondiamo fedelmente alla tua chiamata. Conservaci sempre, Signore, nel tuo amore, per l'intercessione dell'Immacolata Vergine Maria, di san Giuseppe, di san Giovanni Calabria e di tutti i nostri patroni. Donaci religiosi, religiose e laici di spirito apostolico, perché uniti in una sola famiglia, crediamo in te e nella tua Parola. Fa che, liberi dalle preoccupazioni terrene, pieni di fiducia nella tua Provvidenza e in comunione con chi ti rappresenta, siamo pronti a fare la tua volontà e a soffrire con Cristo, perché le anime accolgano il tuo santo Regno. Invia



Signore, lo Spirito Santo, perché possiamo accogliere i segni di comunione che, mediante i Capitoli Generali dei Fratelli e delle Sorelle, Tu farai germogliare nell'Opera e nella Chiesa. Amen

Concludiamo la nostra preghiera per tutte le vocazioni affidandola al cuore immacolato della
nostra cara mamma celeste,
Maria, Madre di tutte le vocazioni,
recitando questa preghiera per le vocazioni di Papa Francesco:

"Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: Vieni e seguimi"! Dona ai giovani ed alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nelle nostre comunità l'impegno missionario. Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere di "sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen".



"SALVE O REGINA"

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, AMEN.

Note:

- Chiunque volesse ricevere la traccia di adorazione mensile sulla propria casella di posta elettronica può richiederla al seguente indirizzo: gettaunseme@gmail.com
- Inoltre la traccia è pubblicata anche sul:
 - ✓ canale Telegram "[gettaunseme](https://t.me/gettaunseme)" (link: t.me/gettaunseme) dove oltre alla traccia potrebbero essere pubblicati anche approfondimenti, notizie e altro ancora...
 - ✓ sito della Delegazione Europea San Giovanni Calabria all'indirizzo: www.delegazionedoncalabria.it
 - ✓ sito dell'Oasi San Giacomo all'indirizzo: www.oasisangiacomo.com
- Dal 29 settembre all'7 ottobre a San Zeno in Monte si svolgerà la novena in preparazione alla festa liturgica di San Giovanni Calabria
- 8 ottobre festa liturgica di San Giovanni Calabria
- Da giovedì 14 ottobre alle ore 21.00 riprende l'adorazione "*Getta un seme*" per tutte le vocazioni nel Tempio dell'Eucarestia dell'Oasi San Giacomo.